

35878



10745

# I BACCANALI

## DI ROMA

### MELO-DRAMMA EROICO

Da Rappresentarsi

IN SIENA

NELL'IMP. E REALE TEATRO

*Degli Illustrissimi*

SIGG. ACCADEMICI RINNOVATI

NELL'ESTATE 1820.



## S I E N A

Nella Stamp. Comunit. presso Giovanni Rossi.  
Con Approvaz.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 408  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA



## PERSONAGGI

---

**POSTUMIO ALBINO** Console

*Sig. Lorenzo Grassi.*

**SEMPRONIO**

*Sig. Gio. Battista Vergè.*

**MINIO CERINIO**

*Sig. Antonio Matteucci.*

**PUBLIO EBUZIO**

*Sig. Rosa Mariani.*

**FECENIA**

*Sig. Adelina Catalani.*

**IPPIA**

*Sig. Giuseppina Giulien.*

**LENTULO**

*Sig. Luigi Scacciani.*

**L' AUGURE SOMMO**

*Sig. N. N.*

Baccanti

Littori

Ministri di Bacco

Legionari

Sacerdoti di Marte

Popolo

Duci

Tribuni

La Scena è in Roma

La Musica è del celebre Sig. Maestro  
**PIETRO GENERALI**



4

# BALLERINI

---

*I Balli saranno composti, e diretti  
dal Sig. GASPERO ZANINI*

Ed eseguiti dai seguenti

*Primi Ballerini a perfetta vicenda*  
Sig. Antonio Billocci - Sig. Carlo Giannini  
Sig. Angiola Colombi

*Altra Ballerina di mezzo carattere*  
Sig. Costanza Billocci

*Primi Grotteschi a perfetta vicenda*  
Sig. Gaspero Zanini - Sig. Eugenio Masa  
Sig. Antonio Giuliani  
Sig. Maria Trentanove - Sig. Camilla Masa  
Con N.° 8. Ballerini di Concerto, e Comparsa

---

Il primo Ballo ha per titolo

LE DUE FAMIGLIE IN CONTRASTO

Ballo di mezzo carattere in tre Atti

L'altro da destinarsi

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Atrio del Tempio di Marte.

*La Scena è apparecchiata per un solenne  
Sacrificio Postumio coi Littori; Lentulo  
coi Tribuni, e Duci, Ippia, e Popolo.  
poi l'Augure Sommo coi Sacerdoti.*

Coro

O di, gran Nume, i voti  
De' figli tuoi devoti,  
D' un Popol, che t'adora,  
Che implora il tuo favor.

Post. Scendi con noi fra l'armi,  
Sia la Liguria doma.

poi con Coro Fa' ch' <sup>io</sup> ritorni a Roma  
ei

Degli empj punitor.

Post. Squilla le Trombe — Al campo

Tutti Al campo — Oh Ciel!

*lampo, tuono. e fulmine*

*L'Augure Sommo comparisce nel fondo*

Aug. Tremate.

Tutti Ah! ... Come! ... Ah! ... di!

*ansiosi, e incerti*

Aug. Fermate.

Sull' Ara il fuoco spegnesi,

Ricusa il Ciel le vittime,

*terrore crescente in tutti*

Pende su Roma il fulmine



D'un Name punitor:

*Personag. e Coro* Ah!

Trema il suol... si scuote il Tempio;

Cupo tuono... il Ciel s'oscura...

Qual minaccia a noi sciagura!...

L'alma agghiaccia di terror.

*Personag.* Deh! proteggi, o Dio clemente

Chi innocente serba il cor.

*Personag. e Coro* Piombin poi gli sdegni tuoi

Su chi desta il tuo furor.

*Aug.* O Romani; i più neri,

I più atroci sacrileghi delitti

Da lungo si commettono. Fra voi

Superba, ed impunita erra la colpa,

Celata ognor da formidabil velo;

Ma stanco tuona a fulminarla il Cielo.

*Post.* Quale orrore! *Ipp.* Che sento!

O noi miseri!

*Len* (Oimè! sarebbe forse?... ) *surbato*

*Aug* Si plachino gli Dei,

O i ribellati Liguri giammai,

Console, domerai. L'alta vendetta

De' Numi, e de' Romani a te si spetta.

*Post.* Ed io, lo giuro a' sempiterni Dei,

La compirò. Ne' loro nidi i rei

Fia mia cura scoprir. Sull'empie teste

Pionberà per mia man l'ira celeste.

*Aug.* L'opra sublime, va, Postumio, prendi

Struggi, punisci, e poi vittoria attendi.

*parte coi Sacerdoti*

*Post.* Quale in quei detti asconde orrido arca-

Dunque sdegnato il Cielo (no!

Contro Roma sarà! *Lentulo*, ascolta.

Fa che novello cenno (*Lent. p. coi Duci*

Attendan le Legioni: a me conviene  
Tutto in prima scoprir. L'Angure Sommo.

Non in vano parlò: Fecenia stessa

Co'dubbi suoi, co'suoi non chiari accenti

D'Ebuizio sul destin m'agita il seno,

Ma in breve il ver mi sarà noto appieno.

S C E N A II. (*p. coi Litt.*

*Sempronio, e Fecenia.*

*Fec.* Io... tu... che intesi!

Barbaro! ed hai coraggio?...

Ed io t'ascolto?... Credi tu ch'io possa

Amar la vita a segno

D'aborrir, men che morte, il patto indegno!

*Sem.* Audace!... Ebben quei lacci,

Che troncar ricusi, la morte troncherà.

*Fec.* For questi appunto

D'Ebuizio i giuramenti, e i miei

In faccia al Ciel. *Sem.* Giunse l'istante.

*Fec.* Con coraggio l'incontro.

*Sem.* E vuoi?... *Fec.* Amante del mio Ebuizio

Spirar. *Sem.* Ti pentirai

Tardi però. *Fec.* Non lo sperar giammai,

Che al mio bene, al mio tesoro,

Nieghi un sol dei miei pensieri?

Il destino ah! non lo spero,

Fida amante ognor sarò.

*Sem.* Nel vantarmi il tuo tesoro,

L'ire mie domar tu spero?

Ma agli accenti, ai tuoi pensieri

Io silenzio impor saprò.

*Fec.* Viver da lui lontano?

Ah! taci... che idea d'orror,

*Sem.* Sgombra l'affetto insano,

Disarma il mio furor.

*Fec.* Ah! sempre l'avrei sul ciglio,



Sempre l'avrei nel cor.

*Sem.* Ti giovi il mio consiglio,  
Non provocarmi ancor.

*Fec.* Dove respira — L'amato bene,  
Io soffro il peso — di tante pene  
Per me la morte — terror non ha.

*Sem.* Dove respira — L'amato bene,  
Tu soffri il peso — di tante pene  
Ma poi la morte — terror farà.

*Fec.* La nell'estremo istante,  
Ad onta tua crudele,  
Intrepida, fedele  
Tu mi vedrai morir.

*Sem.* Ea nell'estremo istante  
Sordo alle tue querele  
Terribile crudele  
Io ti vedrò spirar. (partono)

S C E N A III.

Viali tenebrosi nella Selva di Stimula. In fondo fra le piante distinguesi parte del Tempio di Bacco. Nel mezzo una Statua colossale del Nume.

*Ministri, e Baccanti con sistri, e tibio*  
*festeggiando il simulacro.*

*Coro* Evoè! — Bacco, Evoè!

Bacco s'onori, Bacco s'adori:

Dell'Indo indomito il domator.

Lieto, e fecondo per esso è il mondo:

Ei dei mortali consolator.

Ma formidabile l'ira l'accende,

Di chi l'offende sterminator.

Temuto e celebre del Dio Tebano

Il rito arcano trionfi ognor.

Evoè! — Bacco, Evoè!

*Sul finire il Coro, tutti i Baccanti si ri-*

volgono incontro a Ebuzio che sorpreso, e rispettoso si avvanza accompagnato da due Ministri, uno col serto, l'altro col tirso.

*Ebu.* Ove son io? qual sacro orror! Equale  
Alto rispetto il piè m'arresta? Ah parmi,  
Che scosso, ad ogni passo,  
Da insolito terrore

Manchi l'usato ardir, mi tremi il core.

*Coro* Dal tuo sen lunge il terror  
Bacco è con te.

(I Ministri gli presentano un serto di pampini)

*Ebu.* Ti bacio, a'ugusto serto. Anchi io il Bacco

Figlio dunque sarò? Spirto novello

Par ch'io riprenda in mezzo a voi. Sì, in

Formidabil recesso (questo

D'esser mortal più non mi sembra a lessor.

*Coro* Temi il tirso punitor, (il Min gli pre-  
Se vacilla la tua fe. (sentì il tirso)

*Ebu* (prendendo il tirso) Non temete: i sommi

Questo cor devoto adora (Dei

Il candor de voti miei

Serberò costante ognor.

*Coro* E fra l'armi, e in pace ancora

Spera Bacco in tuo favor

*Ebu.* (Nume, perdonami — se in tale istante

Sfugge un sospiro — ad un Baccante.

Sospir, che tengo — parte dal cor...

Del mio deliro — incolpa amor.

Non temete: i voti miei

Serberò costante ognor.

*Coro* E fra l'armi, e in pace ancora

Spera Bacco in tuo favor.

S C E N A IV.

*Mino, Ebuzio, Ministri, e Baccanti.*

*Mi. (a Bac.)* Ite. Accostati Ebuzio i Bac. e Mi. p.



*Ebu. pro-* O Pontefice sommo! a' piedi tuoi  
strandosi

*Min.* Sorgi: m'abbraccia, or figlio  
mettendogli una mano sul capo

Tu sei di Bacco, e mio.

Or va: t' inoltra ov'è più folto il bosco.

Ivi il Nume t'attende, ivi deporre

Ogni pensier profan dovrai. Ti guarda

Dal far di noi, del Dio sospet i audaci;

Credi, osserva, obbedisci, adora, e taci.

*Ebu.* E ciò fia..

*Min.* Vanne or dunque:

T' abbandonano a quel Nume, alla tua sorte.

*Ebu.* Io gli vò incontro, s' interna nel bosco

*Min.* (E incontrerai la morte) parte

S C E N A V.

Esterno del gran Tempio di Bacco nella selva di Stimula con porta praticabile. Il Tempio sarà circondato capricciosamente da piante, lasciando d' innanzi un libero piazzale  
*Fecenia*, indi da varie parti alcuni *Baccanti* che entrano nel Tempio.

*Fec.* Ohimè! dischiuso è già l' infame loco,  
Già ver le soglie infauste i rei *Baccanti*  
Veggio inoltrar, e forse..

Oh ciel! se tardi io giunsi!..

Se tratte all' Ara, avesse il voto rio.:

Chi salvarti potrebbe, *Ebuzio* mio?

S C E N A VI.

*Ebuzio*, e *Fecenia*.

*Ebu.* Chi 'l mio nome!.. chi vedo!  
nell' atto che s' avviava al Tempio

Tu qui *Fecenia*?.. ah! dimmi!..

si volge e lieto corre a *Fec.*

*Fec.* interrompendolo agitata. A me rispondi  
Sei tu *Baccante*?

*Ebu.* Appena iniziato,  
Mercè le cure di *Sempronio*

Son ne' riti primier, e tu, mia cara,

Come tu in questi luoghi? A caso forse..

*Fec.* appassionata. Nò, di te solo in traccia,

Misero! io venai. Ma *Baccante* io pure

Son da gran tempo.

*Ebu.* con allegria. Sì!

*Fec.* con dolore. Pur troppo!

*Ebu.* sospreso. Oh Dio!

*Fec.* vivamente. Cara ti son?

*Ebu.* tenero. Potresti

Tu dubitarne?

*Fec.* Ebben; seguimi: vieni

Lunge da questa selva.. da quel tempio,

Funesti al sangue tuo, fuggi que' riti!

lo prende per mano

*Ebu.* Fermati; e tu, tu sei *Baccante*?... e

(irriti

Così il Nume? E non temi in tal momento..

*Fec.* Io sol per te pavento.

poi segue con progressione di forza e d'orrore

L' aura che spiri, aura è di morte. Tremo

*Sempronio* è un' empio, abusa

Della fiducia tua; cerca involarti

Il paterno retaggio. Infami mostri

Erran per quella selva. Il culto indegno

Conosco, aborro; meco lo detesta.

Cangia, cangia pensier. volendo condurlo seco

*Ebu.* respingendola Taci, t' arresta.

Quai sacrileghi accenti! Io non conosco

Più omai *Fecenia* mia! Va, non ti credo,



SCENA VII.

Sempronio, e poi Minio.

Sem. guar. vers. Fec. Fecenia ell' è ... non  
(m'ingannai: pur troppo!)  
Tu la ravvisa pur... parlò con esso  
a Minio ch'esce

Di che son vani i miei sospetti adesso.  
Min. E che perciò? Dal bosco  
Ebuzio più non sortirà; t'affida.

Sem. Ah sì, ch'ei pera, e scenda  
Fra l'ombre, pria che adulto a me contenda.  
Il paterno retaggio.

Min. E di tant'ira  
Fors'è cagion l'amore!

Sem. Per Fecenia! E' una serpe  
A questo cor... mi sprezza. A lei palese  
E' il segreto fatal di quella notte  
In cui d'Ebuzio il padre... ah! può colei  
Perderci tutti.

Min. con disprezzo. Perderci!

Sem. Minaccia  
L'Augure sommo, e il Console. Deh! affretta.  
O più pace io non ho, la mia vendetta.

Min. Ma che temi?

Sem. Nol so. Ricercò in vano  
La mia pace, al mio core.  
Da un ignoto terrore  
Sorpresa è l'anima mia — Ferir vorrei...  
E poi gelo d'orror — Gli affanni miei  
Tu calma, tu dilegua il mio spavento...  
Vedi, Minio, conosci il mio tormento.

Tu seconda o Dio Tebano  
I miei voti in tal momento,  
Tu dilegua il mio spavento,

Fec. Io dunque morte, o sommi Dei, vi chiedo  
Ah! s'è ver che m'ami ancora  
Cedi, o caro, a chi t'adora;  
All'orror che ti circonda,  
Deh, t'invola per pietà.

Ebuz. Fosti ognora il mio tesoro,  
Dopo i Numi ancor t'adoro,  
Ma giurai, sarò Baccante:  
La mia fe non cangerà.  
Come mai si rio sospetto?

Fec. (Ah! qual duol mi stringe il petto!)

Ebuz. Lusinghe di pace

Fec. Tornate a quest'alma,  
E fate che calma  
Io possa sperar.

a 2 Ma incerto il mio core  
Fra speme e timore  
Nel dubbio funesto  
Mi fa palpitar.

Fec. Vieni... che tardi ancor?

Ebuz. Mentisci, e ostenti amor?

Fec. Sentimi.

Ebuz. E resto ancor?

Fec. Fatal momento.

Ebuz. Ah! qual tormento.

a 2 Fec. Chi mai vide più funesto  
Fato barbaro di questo,  
Son vicina all'idol mio,  
E lo deggio, oh Dio lasciar.

Ebuz. Chi mai vide più funesto  
Fato barbaro di questo,  
Son vicino all'idol mio,  
E lo deggio oh Dio lasciar.

Ebu. entra nel Tempio, e Fec. p. dalla Selva



Tu riaccendi il mio valor.

*Muora*: furor m'invita,

Timor mi arresta il piè,

Un ferro il Dio mi addita,

Ma il mio coraggio ov'è?

M'infiammerò lo spero,

Baccante io tornerò;

Fra l'ombre del mistero

Vendetta asconderò.

parte

SCENA VIII.

*Minio, indi Lentulo, e Littori.*

*Min* Io non comprendo quale

Vano timor? ... Che miro?

Un Capitan Triumviro! *Lent.* Littori,

Qui la sedia curule; *escono due*

*Littori colla sedia Curule a sinistra*

Viene il Console. *a Minio*

*Min* (Oh Ciel! — Arte) Baccanti,

*verso la Selva, e il Tempio.*

Sacri ministri, escite:

L'Eroe di Roma ad onorar venite.

SCENA IX.

*Dal Tempio escono i Ministri, e da varie*

*parti della Selva i Baccanti co' loro tir-*

*si, mettendosi disposti in varj gruppi a*

*destra presso Minio. Intanto co' Littori,*

*e co' Duca e Tribuni esce*

*Postumio che va a sedere sopra la sua*

*Sedia Curule.*

*Coro* Della Patria alla gloria, all'amor

Viva Postumio ognor,

La sua più bella età

Roma fiorir vedrà,

Del saggio Numi a di

Noi tornerem così.

Caro al Ciel, del Tebro onor

Per valore e per pietà.

Della Patria alla gloria, all'amor

Viva l'ostumio ognor.

*Sul finir del Coro esce Sempronio, e s'arresta in atto di somma sorpresa, indi lentamente s'avvanza.*

*Sem.* (Qui il Console! A che mai?)

*Min.* Di Stimula alla selva, qual ti guida

Signor, alta cagion? Di Bacco forse

All'armi tue cerchi il favor?

*Post.* Appunto.

E a' sacri riti, e al sacrificio angusto

Assister vuò nel gran delubro io stesso.

*Min.* tanto non è, perdona, a te concesso,

Sacro recinto e quello,

Che da' Baccanti separa i profani.

*Post.* Sdegn dunque il tuo Nome i voti umani?

*Min.* Nè, ma sol pei Baccanti...

*Post.* E se del suo potera

Usar volesse il Console?

*Min.* Dovrebbe

Il Console temer l'ira del Nume.

*Semp.* E colui che presume

Con poter usurpato, e ingiusta forza

Là penetrar, di roman sangue in pria

Dovrà un fiume varcar, e di Baccanti

Mille, e mille calcar corpi spiranti.

*Post.* Tu parli ardito inver?

*Semp.* Ardito io parlo,

Perchè libero io sono, e son Romano.

*Post.* Sempronio, io ti conosco, e basti. Or

tosto severo



Ebuzio a me! *Semp.* (Che fia?)

*Min.* Signor... perdona...

Sacre per lui quest'ore...

*Post.* Ebuzio, io dissi, e tosto.

Al Console obbedisci.

*Min.* (Io fremo!) *entra nel Tempio*

*Post.* Al foro *alzandosi*

Mi renderai ragion or or, superbo,

Di tua baldanza estrema.

Sempronio, io so più che non pensi ... e  
(trema.

*Semp.* Io tremar! Mal conosci

Dunque Sempronio. Autoritate in Roma

Non v'è sopra de' Numi: ed io la loro

Santa ragion, i nostri.

Sacri dritti difendo,

Se in quei recinti il passo a te contendo.

Pensa ch'io serbo in petto.

Libero cor romano,

Rispetta il Dio Tebano,

O ch'ei ti parrà.

*Post.* Non insultare, audace,

Con falso zelo i Numi,

Celare invan presumi,

Perfido, l'empietà.

*a 2.* Ah! che non ha più freno

L'acceso cor nel seno:

Fremere quell'aspetto

D'ira e d'orror mi fa.

*Post. impaziente.* Nè. Ebuzio ancor?...

*avvicinandosi al Tempio.*

*Semp.* opponendosi *Ritornanti.*

*Post.* Littori.

*Semp.* Baccanti.

*I Littori si avanzano colle scuri in alto, ed i Baccanti accorrono co' tirsi per difendere l'ingresso del Tempio.*

SCENA X

*Ebuzio accorre dal Tempio, e si slancia nel mezzo in atto di trattener i Littori, nello stesso tempo dalla parte opposta esce Fecenia con Ippia, trattendendo i Baccanti. Minio viene e s'unisce a Sempronio. Lentulo è alla testa dei Duci in atto di far adopiar la forza.*

*Ebu.* Che veggio! *Fec.* Che si tenta?

*Ebu.* Ah! v'arrestate!

*Fec.* Deponete l'acciar.;

*Ebu.* L'ire calmate.

In questo d'un Nume

Temuto soggiorno

Non regni d'intorno

Che pace, e amistà.

*Post. Lent.* (Del Console offesa

e Duci (E' la maestà.

*Sem. Min.* (Del Ciel vilipesa

e Baccanti (E' la maestà.

*Fec.* Non alzi la voce

Discordia feroce,

Risplenda v'accenda

Verace pietà.

*Post. Lent.* (Del Console offesa

Duci (E' la maestà.

*Sem. Min.* (Del Ciel vilipesa

Baccanti (E' la Maestà.

Tutti meno (Non regni d'intorno

che Ebu. (Che pace, e amistà.



*Ebu. Fec.* (Oh qual contrasto all' anima  
*Sem. Post.* (Io provo in tal momento!

A si fatal cimento

Palpita incerto il cor.

*Post. a Ebu.* Su, ti scuoti; vieni al campo.

*Fec.* A miei voti, Ebuzio, cedi.

*Ebu. irresoluto.* Tu mi reggi in tal cimento,

Giusto Cielo, per pietà.

*Sem.* Voi Baccanti, da' profani

L'iniziate allontanate.

*alcuni Baccanti si avanzano*

*Fec.* Ah! lasciatelo, inumani

Di rapirlo invan tentate.

*Sem.* Vieni . . .

*Fec.* Senti . . .

*Post.* Ah pria . . . facendo cenno ai Littori

*Sem.* Al Tempio

*Post.* Al Campo . . .

*Ebuz.* (supplichevole) Cessate:

Da quel Tempio ancor più degno

Tornerò di voi . . di te.

*Coro.* Evoè! Bacco, Evoè

*nell'atto che Ebuzio passa in mezzo a Bae.*

*Fec.* Ah! più speme omai non v'è

*Sem.* Dubbio il fato omai non è

*Ebuz.* Calma, o cara, le tue pene

*a 2* } A te un Dio mi serberà.

*Fec.* } Ah ti perdo amato bene,

{ I tuoi di chi salverà.

Tutti

Nembo s'addensa orribile:

Sanguigno lampo splende,

La folgore già pende,

Che i rei sterminerà.

Oh quanto mai terribile,  
 Roma un tal di sarà.

*Post. Len.* Ah si al Foro i vostri eccessi  
 e *Ippia*

Punir Roma ben saprà.

*Sem. Min.* Speri invan mirarci oppressi,  
 e *Bac.*

Bacco i suoi difenderà.

*Ebuzio coi Baccanti, Sempronio, e Mino  
 entrano trionfanti nella Selva Postumio,  
 Lentulo, Littori, e Duci partono seguiti  
 da Fecenia, e da Ippia*

*Fine dell' Atto Primo.*



20  
ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Campo Marzio

*Postumio sui Rostri circondato dai Littori e Duci Tribuni e Popolo Romano da una parte; Baccanti benche minori di numero, arditi e fieri dall'altra. I Legionarj in diversi gruppi sono disposti a custodire la via che introduco: o al Campo. A suo tempo Fecenia*

Coro

**Trib e Popolo** Sabolisca: si punisca  
L'empio culto, e i suoi seguaci  
Roma, sì, distruggerà.  
A que rei... la selva orrenda,  
Morte, esiglio... scuri e faci  
E più il cielo non offenda  
Tanto eccesso d'empietà.

**Baccanti** Resti illeso; ia difeso:  
Il suo culto; i suoi seguaci  
Bacco og'or difenderà.

Paventate... Si sospenda...  
Contro un Nume! (oh rabbia) audaci!..  
Cieca Roma!.. Insania orrenda!..  
Di lor, Bacco, abbi pietà

*Postumio intanto è d'sceso dai Rostri, e si avvanza dignitosamente co' suoi Littori*

**Pos.** Romani, i sensi miei  
Udiste. Ora al Senato  
Le accuse io porto; e voi  
I Padri ad obbelir v'apparecchiate.  
**Fec.** comparisce desolata in mezzo al popola

21  
Romani, m'ascoltate  
Io Baccante a voi vengo; io de' Baccanti  
Le inique frodi; e gli assassini atroci  
Alta posso attestar: Oh quanti io vidi  
Infra l'orgie cadere e il credereste?  
Agli ultimi singhiozzi  
De' miseri spiranti;  
Mescean le tigri colle danze i canti.

SCENA II.

Lentulo, e detti.

**Lent.** Console, i Senatori  
Di già raccolti or son; te sol si attende.  
**Pos.** All'ordine; Tribuno,  
Tu veglia intanto! (poi al popolo) A voi,  
(Quiriti, in Breve  
Io riederò di morte,  
Con una man; recando  
Il decreto fatal, coll'altra il brando.

parte co' Littori

SCENA III.

*Fecenia, Ippia, Lentulo, Duci e Baccanti,  
poi subito Sempronio.*

**Fec.** Ippia vien meco, al mio  
Diletto io volo... nell'atto di partire vede  
Semp che si avvanza. Oh! qui tu sei  
Semp Speriura. afferrandola con una mano  
e conducendola innanzi.  
Io tutto intesi, e per te stessa ancora  
Gelo d'orror. Profanatrice indigna  
De' misterj di Bacco... tratta in brev'ot.

inducioso



**Fec.** Io tremerei, tiranno;  
 Nel bosco d'empietà: ma qui non regni;  
 E il tuo furor non curo.

**Semp.** Anche da longe  
 Il tirso fere de' Baccanti, e il sai.

**Fec.** Ma co' Baccanti tuoi tu pria cadrai.

**Semp.** Cadrei se il tuo disegno  
 Io non mandassi a vuoto, e sull'istante.  
*poi si volge a Baccanti*

Amici, la spergiura

Di Stimula traete nella selva. **I Bacc.** *si avv*

**Fec.** Invano... arretrandosi. **Semp.** A forza..

**Fec.** Oime! Romani, aita. **Lentulo** *accorre.*

**Semp.** D'aita non ha d'uso *con ironia*

Un innocente cor. Ma che più tardo?

Un pegno ho già; tu parla a senno tuo,

Ma nel parlar rammenta

Ch'egli per te.. m'intendi?

*facendo un'atto minaccioso*

**Fec.** *spaventata.* Oh ciel! deh m'odi.

**Sem.** Andiam. *rivolto a Baccanti*

**Fec.** T'arresta. **Semp.** Addio *in atto di*  
*(partire)*

**Fec.** Ferma; e versa pel suo il sangue mio.

Ferma crudel! Povero Ebuzio mio!

Già parmi udirne i dolorosi accenti,

A nome egli mi chiama..

Acuto grido.. Ahimè!..

Già la fatal Dipenne..

Ah mostro! in me volgi quel ferro,

Con lui punisci

Il tuo schernito amore,

Te stesso sazia, e l'empio tuo furore.

Ecco il sen; ferisci omai:

Me svenate, morte imploro,

Ma salvate il mio tesoro,

Chieggo sol per lui pietà.

**Coro di Duci** Ma che avvenne?

**Coro di Bacc.** Ella delira

**Fec. a Bacc** V'arrestate *(poi ai Duci)* lo salvate  
*che par.*

Ah! de' nostri alla crud'ira

Chi sottrarlo mai potrà?

**Coro di Duci** Al Senato..

**Fec.** Sì, vi seguo.

**Coro di Bacc.** Alla Selva

**Fec.** Nò, m'udite.

**I Baccanti** *le fanno un atto minaccioso*

Ah comprendo il cenno orreodo;

Più speranza, oh Dio non v'ha.

Per te gradita m'era la vita

Sola delizia di questo cor.

Ma ci condanna legge tiranna;

Ti deggio perdere mio dolce amor:

*(E il ciel non fulmia i traditor!)*

Si, si compia il mio destino:

Sfoga in legno il tuo furore:

Morrò vittima d'amore

Ne la morte error mi fa.

**Coro di Duci** Il suo affanno, il suo furore

Sveglia in sen stupor, pietà.

**Coro di Bacc.** Il suo affanno, il suo furore

Ebbro il cor di gioja fa.

**Partono Fecenia, Ippia, e Sempronio, esultante**

**coi suoi Baccanti. Nell'atto che Lentulo si**

**dispone a partire coi Duci esce**

SCENA IV.

**Fostumio co' Littori, Lentulo, e Duci.**

**Post.** Duci, Tribuno, alfine



Il giusto trionfò.

*Lent.* Fia ver! deh! narra.

*Post.* Ora d' oprare è tempo.

Della terza legion scelti i più prodi

Tu col Duce Metello, allor che annotti,

Celati cauto all'empia selva intorno.

Del Cielo, del Senato

Si secondi il voler: esultin gli empj

Per brev'istanti ancora,

E vegga il pianto lor la nuova aurora.

*parte con Lent. co Duci e soldati*

S C E N A V.

Viali tenebrosi nella Selva di Stimula.

*Ebuzio concentrato si avvanza lentamente, indi*

*Fecenia premurosa e ansante.*

*Ebu.* Oh Ciel! qual turbamento

M'agita il sen? Appiè dell'are invano

La pace io cerco; irresistibil forza

Guida i miei passi erranti..

*Fec. di dentro* Ebuzio! *escendo* Ebuzio!

*Ebu.* Ancor te qui riveggo? Ah! parti. fuggi..

*volgendosi per partire.*

*Fec.* Ah nò: m'ascolta *Ebu. risoluto* Teco.

Di favellar mi si vietò. Mi lascia.

*Fec.* Sì; partirò: ma pria volgi lo sguardo

Su questo acciar. *traendo di sotto del*

*manto un pugnale e presentandoglielo*

*Ebu.* Che fia? *Fec.* Sai tu qual sangue

Con esso si versò? Del Padre tuo.

*Ebu.* Del Padre mio! Nò non è ver.. m'inganni.

Deh! vè... mi lascia; o ch'io..

*Fec.* Nè ancor tu presti fede all' amor mio?

Ebben; esci d' errore, ingrato. Leggi

*gli presenta un rotolo di cuoja*

*Ebu.* Che foglio è questo?

*Fec.* A te col proprio sangue,

Mentre peria su gli occhi miei trafitto,

Dal moribondo padre tuo fu scritto.

*Ebu.* Oh Dio! porgilo.. gelo.. ardo.. che orrore

*spiega il rotolo, e legge tremando*

„ Figlio.. miojo tradito..

„ Sempronio à l'assasin. odia i Baccanti.

„ Vendica la mia morte!

*poi abbandonandosi a tutto il furore*

Si, ti vendicherò con questo ferro..

*strappando il pugnale di mano a Fec.*

*Fec.* Ah! freni il tuo furor! Mi segui.. Oh Ciel!

*lo prende per mano onde condurlo seco*

Gente s' appressa: andiam:

*Ebu.* E' desso! il veggo.

A me lo guida un Dio;

Ombra del Padre mio,

Vendicata sarai! Mori, assassino.

*corr. a Semp per ferirlo*

S C E N A VI.

*Sempronio, Minio con Ministri, e Baccanti.*

*Min.* Ferma. *arrestandogli per di dietro*

*il Braccio, lo disarmo, e lo passa fra i Bacc.*

*Semp.* Insano! Con questo brando..

*arrestandosi in atto di sguainare la spada.*

*Min.* Arresta. *Semp.* Tosto si tragga a morte

*Fec.* Pietà. *supplichevole a tempo.*

*Semp.* S'uccida *furioso a Baccanti.*

*Min.* Attendi. *Ebu. con rabbia.* Avversa sorte

Empio, assassino, trema,

Se mi tradi il furore,

Co' fulmin suoi l'errore

Il Cielo emenderà.



*Fec.* Non irritarlo, o caro *supplichev.* ad *Ebu.*  
 Con disperati accenti,  
 E tu, Signor, deh! senti a *Sem.*  
 Del suo dolor pietà.

*Sem.* Anime audaci, il pianto con *fierrezza*  
 O il minacciare è vano;  
 Il vostro ardire insano  
 La scure punirà.

*Ebu.* Un ferro porgete *disperato verso i Bacc.*

*Sem.* A morte si tragga.

*Fec. a Ebu.* Deh taci! (*poi a Semp.*) Ti calma

*Ebu.* Un ferro dov'è

*Ebu.* Ah stato più misero di questo non v'è.

*Fec. a 3* Lo stato del misero ti muova a mercè.

*Semp.* Con morte, sì perfidi avrete mercè.

*Semp. fiero a Bacc.* Della vendetta all'Ara

Quogli empj strascinate:

Del Nume vendicate

L'offesa maestà.

*Ebu. con dignità.* Non t'avvilir, mio bene:

Con vane preci a' mostri:

Por fine a mali nostri

La morte sol potrà.

*Fec. pian. e disp.* Tigre feroce.. oh Dio!

Sospendi il cenno orrendo:

Ti basti il sangue mio:

Chieggo per lui pietà.

*Ebu.* (Ombre amanti, scenderemo

*Fec.* (Di cocito al bujo regno;

(La sia vano il loro sdegno,

(Con noi solo amor sarà.

*Sem. a 3* (Alme imbelli omai scendete

(Dell'averno al cupo regno:

(Del mio core il giusto sdegno,

(Pagò solo allor sarà.

*Baccanti conducono via separatamente Ebu.*  
*e Fecenia: Minio e Semp. partono insieme*  
 S C E N A VII.

*Lentulo esce guardingo senz' elmo e corazza*  
*col segnale de' Baccanti; lo segue Ippia*  
*Ipp. Troppo, Lentulo, inoltri; (segue*

Questi sentier.. *Len.* Baccante a queste in-  
 Ognun mi crederà. Scoprir potessi

I lor disegni almen! *Ipp.* Ah! di Postumio

Tardo il soccorso io temo,

E per Fecenia, e per Ebuizio io tremo.

*Lent.* Calma l'affanno. Già dalle legioni

Cinta è la selva intorno;

E col novello giorno

Fia spenta l'empietà.

*Ipp.* Benigno il Cielo

Che l'opre vostre vede, anima, e guida,

Al bel disegno, e a tanti voti arrida.

Fra queste funeste

Tremende vicende,

Di speme risplende

Un raggio sereno,

Che in seno coraggio

Ridesta al mio cor.

Voi Numi possenti,

Gl' iniqui opprimete:

Quell' alme innocenti

Felici rendete,

Trionfin contenti

Virtude, ed amor. *parte con Lent.*

S C E N A VIII.

*Sempronio e Minio.*

*Semp.* Il sacrificio loro

Perchè tardar? Ardente sete, il sai,



Ho di quel sangue.

*Min.* Or or sarà versato. *Sem* Indugio tal...

*Min* Io voglio

Solemnemente il sacrificio: ed opportuna

Ad orgia sacra già la notte imbruna.

*quì comincia gradatamente ad oscurarsi  
il Teatro*

Or vanne intanto... *acutissimo squillo di*

*(trombe)*

*Sem.* Oh ciel! Le sacre trombe...

Mira... Turbe de' nostri

Veloci a noi! Perché così agitate?

Figli di Bacco, e che fo mai? Parlate,

S C E N A IX.

*Baccanti in disordine da varie parti.*

*Coro.* S'odon voci funeste feroci...

De' Baccanti si vuole lo scempio.

La ruina del Tempio è vicina...

E la selva fra poco arderà.

In sì fiero tremendo periglio

Qual consiglio? Di noi che sarà?

*Sem.* con fermezza Quale consiglio? E voi,

Voi Baccanti, il chiedete?

Armi, ardir non avete? Rammentate

I vostri giuri, e degni vi mostrate

Del nome di Baccanti. A gran periglio

Grande al pari s'opponga

Alma intrepida, e fida;

E con noi la vittoria, un Dio ci guida.

I sacri acciar brandite;

L'esempio mio seguite;

Spieghiamo un'alma forte,

Pugniamo con valor;

E trovi quì la morte

L'indegno assalitor.

*Coro* Sì, trovi qui la morte

L'indegno assalitor.

*Sem.* Senti, o Roma: io non ho madre

Che disarmi la mia mano:

Tu vedrai di Coriolano

Gli atroci di rinnovellar.

Piangerai, superba, invano.

Sarò sordo al tuo pregar.

Ma novello ardore io provo...

Ecco il Dio fra noi discende...

Le sue fiamme in sen v'accende.

E vi guida a trionfar.

*Coro* Sacra fiamma il cor ti accende,

Ei ci guida a trionfar.

*parte Sempronio col Coro*

*Min.* Fidi Ministri, e voi

Del Dio Teban seguaci invitti, meco

Della vendetta all'ara omai correte,

E là, l'ira a calmar del Numo offeso,

Sotto le sacre scuri

Egli vegga cader gl'empj spergiar. *p. tutti*

S C E N A X.

Luogo remoto nella Selva di Stimola con

varie Tombe d'intorno. Statua colossale

in marmo nero della vendetta. Ara ac-

cesa davanti: coltello infitto su di essa.

*La Scena non è illuminata che dal fuoco*

*dell'Ara — Ebuzio con Ministri armati*

*di bipenne.*

*Ebuz.* Ora di morte, affrettati Io t'invoco,

Dei disperati amica Diva. E' loco

Questo di morte. Degli estinti è questo

Il silenzio funesto, e tal fra istanti



Aneh'io sarò. Quanti infelici, e quanti  
 Traditi, assassinati!... Oh padre mio  
 Tu pur! Che veggo? Oh Dio! (*delirante*)  
 Si spalanca una tomba... Ti avviso  
 Ombradel Padre Lucida... oimè, la lunga  
 Flebil tua voce ascolto. Oh... invan tentai  
 Di vendicarti. Sì, ti seguo omai  
 Nell'oblio delle tombe. E il mio tesoro...  
 Forse perì per me... ne ancor io moro?  
 (*si abbandona sopra una Tomba*)  
 S C E N A XI.

*Ministri, e Baccanti con armi, e faci accese che conducono fra loro Fecenia, Minio gli guida.*

*Coro*

Le faci delle Eumenidi  
 Di queste cupe tenebre  
 Rischiarino l'orror.

Fra il sangue, il pianto, i gemiti  
 Delle morenti vittime  
 Brilli ai Baccanti il cor.  
 E l'orgie si festeggino:  
 Trionfi Bacco ognor.

*Ebuz.* Oh mostri!

*Fec.* Ebuzio?

*Ebuz (alzandosi.)* Oh mia Fecenia! oh cara!  
 Ecco il fatale istante. Ah! questa l'ara  
 D'amor non è. Questi non son d'Imenè  
 I giulivi Ministri. I dolci nodi  
 Onde l'anime nostre erano avvinte  
 Sciorrà fra poco quell'acciar, ma noi  
 Scenderemo a godor spirti indivisi  
 Sorte più bella nei ridenti Elisi.

La riviva il nostro amore

Più felice a pace in seno,  
 E sereno torni il core  
 Di piacere a palpitar.  
 Voi tiranni, voi treinate  
 Di quel sangue che versate,  
 Griderà vendetta il Cielo.  
 Che sapravvi fulminar.  
*Coro* Chiedi invan soccorso al Cielo;  
 Va fra l'ombra a delirar.  
*Ebuz.* Ah! no, mio ben non piangere,  
 Cara non sospirar.  
 Amor ci regga, abbracciami  
 Dolce così ci fia spirar.  
 (*poi rivolgendosi intrepido*)  
 Ah! vibrare il colpo barbari  
 Ecco le vostre vittime,  
 Andiam di tante pene (*a Fec.*)  
 Mio bene a respirar.

(*Ebuzio, e Fecenia si accostano all'ara*)  
*Min.* Ministri, il sacro ferro... (*improvviso*  
*cupestio*)

Ma qual tumulto!... Sembra... strep d'armi

*Ebuz.* D'armi fragor... (*splendore di lampi*)

*Min.* Si corra... oimè, quei vampe! (*tutti corrono a guardarsi*)

*Fec.* Ah forse il Cielo? (*ricetta a Ebuzio*)

*Min.* (*agitato*) Che fia? (*indi con disperata risoluzione*)

Ah si prevenga... muojano (*ai Ministri*)

*Ebuz (afferra il pugnale dell'Ara.)* Tu pria  
 (*si slancia a Minio che trafitto cade*  
*dietro all'Ara. Tutti gli altri restano*  
*atterriti. Ebuzio si pone avanti di*  
*Fecenia in atto di difenderla.*)



## SCENA ULTIMA

*Sempronio con Baccanti armati, poi Lentulo con Soldati, indi Postumio coi Littori, e Legionarj con fiaccole, Ippia, Duci ec.*

*Sem.* Che miro? E vivi ancora?

Perfidi! (s'avventa contro Ebuizio)

*Ebu.* H. un ferro... *Fec.* Aita?

*Lent.* (frapponendosi) Empio, t'arresta  
(i soldati la disarmano)

*Sem.* Oh furore! Baccanti, il vostro Nume,  
Il Duce difendete, vendicate.

*Nell'atto che i Baccanti si attaccano co' soldati, escòno d'ogni parte i Littori e i Legionarj che li circondano e li atterrano; altri danno il fuoco alla Selva. Intanto esce Postumio nel mezzo con Ippia che accorre presso Fec.*

*Post.* Non è più tempo, anime ree tremate.  
Arda la Selva, e il Tempio, a morte i Capi  
De' Baccanti, e all'esilio i rei seguaci,  
Abolito il funesto

Infame culto. Il Plebiscito è questo.

*Fec.* Provvido Ciel! *Ebu.* Oh lieta sorte

*Sem.* Oh rabbia!  
*Ipp.* Diletta amica, salva al sen ti stringo.

*Post.* Eseguite — Romani  
Consoliamoci alfin, sian grazie a' Numi  
Che ridonano a Roma il lor favore,  
E il memorando giorno,  
Che distrutta miro colpa si ria,  
Di Roma a eterno onor segnato sia.

*Fec.* Ecco il felice istante,  
Che sospirai su' ora;  
Nel ben che tanto adora,

Tutto il mio cor godrà:

*Coro.* Nel ben che tanto adora  
Tutto il tuo cor godrà.

*Sem.* Furie tremende, atroci,  
Che mi straziate il petto,  
Toglietemi all'aspetto  
Di lor felicità.

*Post.* Fremi al giulivo aspetto  
Di lor felicità.

*Ebu.* Ah! chi non prova in seno  
Tenero e dolce amore,  
La gioja del mio core  
Comprendere non sà.

*Ipp.* Alternia gioja e amore  
L'ore di vostra età.

*Coro generale.* Brilla già sereno il Cielo  
Fà la pace a noi ritorno:  
Cara a noi di sì bel giorno  
La memoria ogaor sarà,

*Fine del Dramma:*